

## PREMESSA

### **Inizio**

*di Paolo Donini*

Inizio, da initium, da in – ire: andare dentro /entrare.

\*

Uscendo – dalla madre si entra – nella vita.  
Ma essendo la vita madre, uscendo dalla madre si entra in essa.  
Dunque l'uscire è entrare, ri-entrare.  
L'inizio è uscita in quanto ri-entro.

\*

L'inizio è nel/dal silenzio, è il non (ancora) della voce.  
Il silenzio in quanto inizio è voce non (ancora) uscita o: in-uscita.  
L'uscire dal silenzio è voce, la traccia di questo uscire è segno.

\*

Uscita dal silenzio la voce barcolla neo-nata.  
In *pappo* e in *dindi* va la voce neo-nata nel varco dell'inizio.  
L'ombra che lascia la voce barcollando è il segno.

\*

La voce non sa di sé e in *pappo* e in *dindi* fa il gioco dell'inizio.  
La voce va nella tabula rasa dell'inizio.  
Il colore in tabula rasa è il bianco.  
Il gioco è la festa bianca a picco sul terrore bianco.  
Gioco e terrore dettano l'instabilità creatrice di voce e segno.

\*

Nella festa bianca il segno va su e giù, fa triangoli e dune.  
Nel terrore bianco il verbo va e fa nomi come riparo.

\*

Il luogo del libro è il bianco.  
Il farsi nel libro è il mappare create.  
La resa del libro è mappature create e ripari creaturali.

\*

Il tempo del libro è inizio.  
Il ritmo del libro è re-inizio (in continuum).  
L'età del libro è natalità (in continuum).  
Il mito del libro è madre.

\*

Il corpo del libro è il continuum di voce e segno.  
Il moto del libro sale e scende, fa clivo e pendio.  
Sul moto del libro l'occhio legge/vede.  
L'occhio che legge/vede è parapendio in volo sul libro.

\*

L'occhio che legge/vede ri-prende il gioco dell'/dall'inizio (in continuum).  
E il libro regala all'occhio questa infanzia.